

SALA CHAPLIN

“Solo l'amore conta” scandaglia la contemporaneità di Pasolini



➡ Uno spettacolo che delinea senza artifici la figura del regista

La poesia, la bellezza delle parole e la contemporaneità del pensiero di Pier Paolo Pasolini, assieme alla sua rivoluzione intellettuale, gli scandali e l'omicidio, ancora oggi, a distanza di oltre quarant'anni da quel 2 novembre 1975, un mistero volutamente irrisolto, rivivono, sul palco della Sala Chaplin, fino a stasera alle 21, grazie agli allievi del “Centro Studi Teatro e Legalità” diretti da Nicola Costa.

Raccontare Pasolini, senza cadere nei luoghi comuni, affrontando tematiche letterarie, sociali e di costume puntando l'attenzione sul rapporto dell'intellettuale con il capitalismo e con la politica intesa come arma di distruzione contro la società non è affatto semplice, ma Costa, con “Solo l'amore conta”, racconta la posizione

dell'autore degli “Scritti Corsari” di fronte al sistema fintamente democratico, l'informazione pilotata di quei giornalisti legati alla legge del più forte, l'emozione delle prime scritture e i complicati rapporti familiari e interpersonali che in un quotidiano come il nostro è esempio di contemporaneità e analisi antropologica del momento storico che stiamo vivendo intrappolato tra borghesia e sottoproletariato.

Quindici gli attori sul palco, che stimolano il pubblico a reagire. Un testo di denuncia dal finale importante, che senza orpelli o artifici vari delinea perfettamente la figura di Pasolini, della sua morte annunciata e provocata dallo stesso autore.

ELISA GUCCIONE



L'Orlo Sbavato della Perfezione: il blog di Francesco Cusa

"Quando i trattati prevalgono sulle costituzioni, parlare di democrazia è un atto eversivo".
(Francesco Cusa)



Home - Iscriviti al Blog - Contatti - Filosofia ed Esoterismo

Attualità - Cinema - Arte e Letteratura - Politica

Musica - Libri e cd di Francesco Cusa

Catania, 27 marzo 2022

Recensione di “Solo l’amore conta”, una performance teatrale di Nicola Costa



Nella bellissima cornice del “Cortile Alessi”, a suggello di una lunghissima ed “eroica” rassegna organizzata da Simona Vizzinisi per questi tempi falcidiati dal delirio pandemico, andava in scena, nelle serate del 25 e 26 marzo, la performance “Solo l’amore conta”, scritta e diretta da Nicola Costa, con Nicola Costa e Alice Ferlito in qualità di attori in scena e Pierpaolo Marchica alla chitarra. Una performance incentrata sulla figura di Pier Paolo Pasolini che comprendeva – oltre ad estratti da “Bestemmia”, “Ballata delle madri”, “Il PCI ai giovani”, “Ballata del suicidio” ecc. – un Prologo ed un Epilogo scritti dallo stesso Costa.

Così andava in scena una delle più belle narrazioni pasoliniane a cui ho avuto fortuna di assistere, grazie al pregevole lavoro di “orchestrazione minimale” di Nicola Costa, il quale, coadiuvato dalla potenza narrativa e canora di Alice Ferlito e dal lirismo chitarristico di Pierpaolo Marchica, ha dato manifestazione al “teatro come rito culturale, rito di parola”, e conclamazione alla nuda evidenza della “forza del passato”.

Pasolini. 2 novembre Ostia. Sono morto. Sono morto perché ero un frocio.

Pian piano venivamo condotti per mano e immersi nel violento ordito delle parole ispirate da Pasolini, nella consistenza semantica dei suoi stessi scritti che, oggi, paiono quanto mai urticanti e pregni di quella densità sentimentale che finisce col tracimare negli immani abissi del Sacro. La critica al potere è tanto più attuale in quanto eco di un passato prossimo che pare sprofondare nelle paludi delle italiane accidie, e ha come testa d’ariete il grido d’amore che trova carne e voce nella superba invettiva di Nicola Costa, capace come pochi di modulare fra le diverse tonalità della prosa civile pasoliniana. Quest’ultima sembra poi maturare col tempo, come un frutto perennemente fuori stagione che rilascia le sue spore nel deserto delle anime omologate di ogni contemporaneità.

L’omologazione del vecchio potere e il nascente potere e l’ideologia edonistica/Il nuovo potere in realtà è una forma di fascismo/La verità come coraggio intellettuale e la realtà politica sono due cose inconciliabili in Italia/Bisogna gridare al disprezzo verso la borghesia.

Nicola Costa volge le spalle al pubblico e si aggrappa al muro con le sue lunghe braccia. Un grido silente percorre con un brivido le nostre coscienze.

Eppure io ho soltanto amato... l’amore per la vita è stata per me un vizio. Bisogna sapere molto forti per amare. Anche la propria solitudine.

Rimane solo il canto, il cantare, la rivoluzione poetica che abbraccia ogni tramonto serale, che sa essere eclissi e palingenesi di ogni vita, di ogni civiltà, di ogni storia che sia degna di essere vissuta.

Francesco Cusa

Catania, 11 Luglio 2019

Il mestiere del critico

Di **Anna Di Mauro**

Pasolini non si ripete. “Solo l’amore conta” di Nicola Costa



CATANIA – Il rito del teatro si rinnova al di là degli stereotipi, insieme agli allievi del Laboratorio Accademico di drammatizzazione Permanente del Centro Studi Teatro e Legalità di Catania guidati da Nicola Costa, apprezzato attore e regista che ha scelto di riportare in scena “Solo l’amore conta” dal titolo non del tutto inusuale per Pasolini (pensiamo inevitabilmente al film-inchiesta “Comizi d’amore”), rappresentato per la prima volta cinque anni fa, in casuale (Costa, restio alle celebrazioni, ci tiene a sottolinearlo) coincidenza con il quarantesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini. Concepito prima di quella triste ricorrenza e presentato al pubblico catanese con attore protagonista lo stesso Costa, viene ora riproposto come conclusione del

Laboratorio. Forte, deciso, gridato il Verbo del più scomodo e versatile degli intellettuali del dopoguerra prorompe dalla scena di una moltitudine generosamente immersa nel “drama”, senza falsi pudori, pronta ad immolarsi al pubblico per portare il messaggio d’amore del poeta di Casarsa.

La verità nuda si affaccia e irrompe tra sedili-seccchi tappezzati di giornali e una macchina da scrivere, in una ricostruzione semplice e funzionale, dove la massa impone con fazzoletti rossi e occhiali evocativi la forza di una parola che non si spegne. Una drammaturgia volutamente frammentaria con un intento preciso: restituire il pensiero trovandovi dentro un luccichio che può sfuggire, travolti dalla ricchezza e facondia di un’analisi lucida e fuori dalle piaggerie sulla realtà italiana, sulla borghesia e sulla classe operaia: la passione come denominatore comune di una moltitudine di straordinari pensieri.

Articolato, ritmicamente coeso, il diluvio della parola nel “fare” teatrale corale esplora il solco lasciato da cotanto aratro e affiora quella nostalgia che inevitabilmente ci coglie quando ci accostiamo all’asciutto rigore di un’anima che nella morte violenta e brutale “simile alla sua opera e dissimile da lui” come ebbe a scrivere Moravia, ha trovato il rovesciamento e l’epilogo di uno dei suoi celebri scritti: “Una vita violenta”.

Avvicinarsi alla sua figura leggendaria e complessa, versatile e scevra dai compiacimenti, non deve essere stato facile. Il coraggio di trovare parole nuove per raccontarne il pensiero nella privilegiata forma teatrale testimonia di una passione civile che non poteva non passare da una personalità eccezionale, così altamente significativa, che ha segnato il pensiero del ‘900, al di là degli attacchi sferrati alla sua opera e infine alla sua persona. Con Pasolini non ci si sente soli. Si rimpiange solo che quella mente straordinaria sia stata messa a tacere per sempre.

Ritrovarne il percorso, anche se per poco, ci aiuta a non dimenticare, soprattutto in questo momento così delicato della politica italiana.

“SOLO L’AMORE CONTA” (Omaggio a Pier Paolo Pasolini)

Testo e regia di **Nicola Costa**

Assistente alla regia **Conny La Cava**

Con **Maria Anselmi, Angelo Ariosto, Lucia Barbera, Marina Boccafoschi, Angela Carletta, Rosa Correale, Daniele Di Martino, Marice Fiorito, Gaetano Gulisano, Noemi La Cava, Caterina La Rosa, Sonia Malafarina, Livio Milazzo, Maria Patanè, Marco Sambasile**

Al Teatro Sala Chaplin di Catania

Catania, 05 Luglio 2019

Nicola Costa racconta la contemporaneità e le contestazioni di Pier Paolo Pasolini in “Solo l'amore conta”

di Elisa Guccione



CATANIA – La poesia, la bellezza delle parole e la contemporaneità del pensiero di Pasolini insieme alla sua rivoluzione intellettuale, gli scandali e l'omicidio, ancora oggi a distanza di oltre quarant'anni da quel 2 novembre 1975 un mistero volutamente irrisolto, rivivono, sul palco della Sala Chaplin, in replica fino al 7 luglio, per mano degli allievi del **“Centro Studi Teatro e Legalità”** diretti da **Nicola Costa**.

Raccontare Pasolini, senza cadere nei luoghi comuni affrontando tematiche letterarie, sociali e di costume puntando l'attenzione al rapporto dell'intellettuale con il capitalismo e con la politica intesa come arma di distruzione contro la società non è affatto semplice ma Nicola Costa con lo spettacolo **“Solo l'amore conta”** racconta la posizione dell'autore degli **“Scritti Corsari”** di fronte al sistema fintamente democratico, l'informazione pilotata di quei giornalisti legati alla legge del più forte, l'emozione delle prime scritture e i complicati rapporti familiari e interpersonali che in un quotidiano come il nostro è esempio di contemporaneità e analisi antropologica del momento storico che stiamo vivendo intrappolato tra borghesia e sottoproletariato.

Ben quindici gli attori sul palco, che in una scena essenziale con perfetti dialoghi tra i vari protagonisti stimolano il pubblico presente, meritatamente generoso negli applausi, a reagire e non essere una numero in mano nella logica politica del nostro paese travolto dai diversi eventi che, ieri come oggi, cercano di cambiare quella società che resta uguale e immobile affinché la sensibilizzazione sociale non prevalga sulla legge del più forte.

Un testo di denuncia dal finale importante, scritto dallo stesso Costa, che senza orpelli o artifici vari delinea perfettamente la figura di Pasolini e della sua morte annunciata e provocata dallo stesso autore per colpa di frequentazioni poco raccomandabili, per un omicidio di chiara identificazione fascista. Gli interrogativi sulla morte dello scrittore, interpretato da un giovane ma convincente Marco Sambasile supportato da Maria Anselmi, Angelo Ariosto, Lucia Barbera, Marina Boccafoschi, Angela Carletta, Rosa, Daniele Dimartino, Marice Fiorito, Gaetano Gulisano, Noemi La Cava, Caterina La Rosa, Sonia Malafarina, Livio Milazzo e Maria Patanè, si riversano nella scelta di dare voce al popolo della borgata da sempre escluso dai riflettori della letteratura e della cultura lanciando una sfida che diventa un contributo importante per un teatro visto come puro strumento di riflessione.

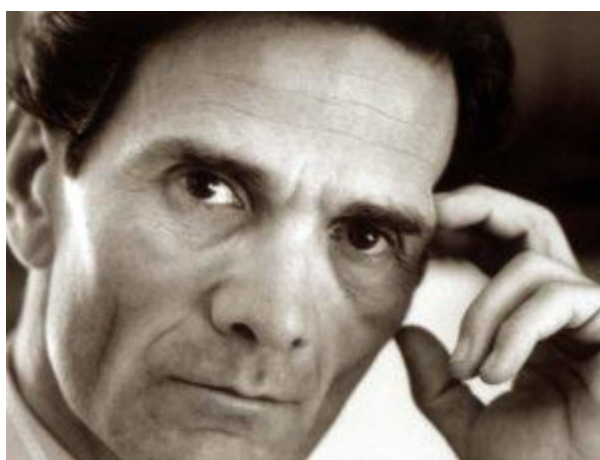
CULTURA / SPETTACOLI

“SOLO L’AMORE CONTA” di Nicola Costa, con Alice Ferlito al Castello Ursino di Catania

GIOVEDÌ 11 AGOSTO, 2022 - di Claudia Lo Presti



Foto di **Dino Stornello**.



Scelto per il “Catania Summer Fest 2022”, il toccante omaggio a **Pier Paolo Pasolini** nella ricorrenza del centenario della sua nascita – avvenuta a Bologna il 5 Marzo del 1922 – scritto ed interpretato da **Nicola Costa**. Con la splendida voce di **Alice Ferlito**; assente l’accompagnamento musicale di **Pier Paolo Marchica**, afflitto, ahimè, dal male dei nostri tempi ma in via di guarigione. Rocambolesco lavoro di mixaggio dell’adattamento musicale da parte di **Connie La Cava**, **Tiziana D’Agosta** e **Marco Gravina** ed esibizione a cappella dell’attrice co-protagonista. Un valido recupero in *extremis* di cui la compagnia ha dimostrato di essere all’altezza.

La narrativa si svolge adoperando lo stile della lettura (*reading*) e attraversa a marcia indietro la vita dell’artista che parla di sé consapevole di aver cambiato luogo e destinazione: **Nicola Costa**, come in un sussurro proprio di chi non è più, interpreta **Pier Paolo Pasolini** che di sé stesso ricorda la vita, i patimenti, la volontà e la forza, che “*percorre tutta la strada fino al punto in cui si spegne la luce*”. Lavoro coraggioso e senza censure, ottima sinossi dell’argomento. Ampio plauso allo studio meticoloso di **Nicola Costa** che ha prodotto il testo e alla determinazione di far riemergere dalla memoria ciò di cui si deve nutrire la cultura: vite di uomini come **PPP** che l’hanno alimentata e foraggiata di spunti tratti da infinite competenze personali, aggrappate a capisaldi di riferimento e fra essi robustamente collegata. Uomini che hanno parlato perché sapevano, lontanissimi dalle opinioni rimbalzanti che trascinano a fondo il senso delle cose e trattengono solo qualche locuzione d’effetto, infarcita di termini di cui non si saprebbe dire l’etimologia. Pasolini era immensamente colto, profondo nelle sue valutazioni, assorbiva negli strati della sua sensibilità ogni cosa i suoi occhi cogliessero.



PPP è stato un mago che ha saputo leggere in una palla di vetro dalle pareti sottilissime, un profeta che davvero ha anticipato i tempi attuali in cui purtroppo geme la società moderna e si rappresenta il nostro paese e, come diceva lui *“l’Italia è un paese che diventa sempre più stupido e ignorante. Vi si coltivano retoriche sempre più insopportabili. Non c’è del resto conformismo peggiore di quello di sinistra, soprattutto naturalmente quando viene fatto proprio anche dalla destra.”* Quanta attualità! Egli tuonò contro la borghesia, titolare della grande menzogna sulla rinascita del secondo dopo-guerra, elencando le sciagure che l’ipocrisia vestita da risveglio intellettuale celava; tutto il pensiero socio-economico dell’Italia che è ampiamente affrontato nei suoi scritti di oltre quarant’anni fa (**Scritti Corsari**, ad esempio) ci ha raggiunti esattamente come egli lo aveva anticipato: l’Italia è un paese di opportunisti ed ignoranti beceri che guidano il paese spacciando per buone guide icone di carta e vangeli di morte. Durante la sua prolifica carriera letteraria, chiamò col proprio nome ogni cosa stesse accadendo e perciò venne tacciato di scempio e vilipendio: processato per innumerevoli volte, per innumerevoli reati, censurato e sbattuto in prima pagina perché ogni suo libro, ciascuna sua sceneggiatura, regia, testo di canzone, idea come autore restavano incompresi e annunciavano il rischio della profezia, quella che resta come tarlo nella mente di chi riesce a ragionare liberamente. Pasolini, al di là degli irriverenti epiteti che lo qualificavano per le sue scelte sessuali ponendolo sotto i riflettori del ridondante interrogatorio delle coscienze borghesi, venne definito come un coraggioso, uno che non le mandava certo a dire, uno che sfidò qualsiasi conseguenza anche quelle che lo vedevano sfrattato dal suo lavoro ed abbandonato alle sue religioni, perché in fondo la fame ed i patimenti *“se li era meritati”*. Ed ogni volta, ne usciva più ardito, come se Susanna l’amata madre, di notte lo cospargesse di ambrosia: bellissimo e tenebroso, moderna icona di bellezza e fascino. Ma per ogni miope e mediocre dissenso immotivato, file di intellettuali lo aiutarono, corteggiandolo per collaborazioni eccellenti: Fellini, Moravia, Rossellini, Sandro Penna...Berlinguer che omaggiò la bara dove **PPP** giaceva inanime ma potente...



Nicola Costa scrive ed interpreta un testo elegante e completo, in cui cerca di considerare ogni esaltante guizzo di questo uomo tanto incompreso durante la sua vita, svelando al pubblico ogni iniziativa culturale e proprietà sentimentale di cui lo scrittore (oggi a ben ragione meriterebbe la grammaticalmente scorretta definizione di *“tuttologo”*) fu capace: sopra a tutti, il legame profondo con la madre Susanna. Dopo la morte del fratello e del padre, madre e figlio, rimasti ormai soli ed afflitti da un dolore lacerante, avevano rafforzato maggiormente il naturale sodalizio: egli non l’aveva mai abbandonata, ponendola sempre al centro di ogni premura ed attenzione, struggendosi dei sacrifici, delle umiliazioni che ella dovette sopportare, lei che da maestra elementare aveva dovuto accettare di andare a servizio. Morta ad ottantanove anni nel 1981, molto dopo la morte del suo secondo figlio...

I palpiti di questa figura materna abbozzati con misura dall’autore, sono espressi con la potenza recitativa di un’impeccabile **Alice Ferlito** che magnetizza il pubblico sempre.

Un lavoro che ho giudicato edificante e non soltanto perché io Pasolini lo amo e la notizia della sua morte, avvenuta facendo scempio del suo bel viso il 2 Novembre del 1975, io la ricordo come fosse oggi e ancora con una fitta di dolore; ma perché, sebbene sia trascorso del tempo, oggi non è cambiato granché rispetto alla cura che bisognerebbe avere di certi argomenti, ponendo l’individuo al centro dello sviluppo socio-economico e raccordando tutto con l’Amore, *“perché alla fine di tutto, solo quello conterà e verremo giudicati soltanto su di esso”*.